

Il Cestudis: col conflitto crescono i crimini digitali

Se già con la pandemia si era registrato un forte aumento dei crimini digitali, la guerra tra Russia e Ucraina ha drammaticamente messo la questione della sicurezza informatica sotto i riflettori. «La pandemia ha proiettato il mondo in avanti di 20 anni nella digitalizzazione e gli attacchi cibernetici mostrano una impennata soprattutto verso le aziende sanitarie e farmaceutiche», ha spiegato Luisa Franchina, vice presidente del Centro studi difesa e sicurezza. «Con la crisi Russia-Ucraina gli attacchi cyber sono iniziati, prima ancora di quelli cinetici e hanno coinvolto aziende pubbliche e private ucraine e russe», prosegue Franchina. Del tema si è discusso nel corso del dibattito che si svolto ieri mattina presso la Sala capitolare del Senato nell'ambito degli Stati Generali promossi dall'Intergruppo parlamentare Inclusion digitale e dal Cni-Consiglio nazionale degli ingegneri. «Ormai da tempo registriamo un crescente interesse da parte dei giovani studenti nei confronti di questi temi - ha evidenziato Armando Zambrano, presidente del Cni -. I nostri rapporti testimoniano come siano in costante

aumento gli iscritti e i laureati in ingegneria dell'informazione. Del resto sono diversi i settori nei quali il ruolo dell'ingegnere dell'informazione potrà risultare determinante. Mi riferisco alla transizione digitale prevista nell'ambito del Pnrr e al delicato tema della cybersecurity. Ma anche allo stretto rapporto tra ingegneria e sanità digitale, a proposito del quale intensa è stata l'attività del Cni negli ultimi tempi».

